

che il suo volgarizzamento in Italia. L'edizione francese, con la collaborazione multipla di traduttori italiani e francesi ne aveva fatta la breccia. Quella italiana ne era iterazione o riduzione (1), ma vi partecipò una trentina di traduttori, fra cui il Monti, il Cesari, il Giannone, il Lampredi, il Niccolini e Ippolito Pindemonte. E se più che traduzione ci fu « imitazione » o interpretazione, in compenso si sfoggiò bello stile, simmetrie e armonie poetiche. Meritato omaggio a chi, come Krylov, dalla favola classica aveva saputo trarre, con senso di misura e di equilibrio, con indulgente amore e con vena satirica, motivi di ispirazione realistica dalla società contemporanea.

Ma fu Puškin che in quest'epoca giustamente primeggiò, per l'alto valore della sua poesia e per la sua rispondenza alle ideologie e all'estetica del romanticismo.

La serie delle versioni ebbe inizio ancora mentre il poeta era in vita (2). Un primo tentativo è quello del conte Ricci, che nel 1828 tradusse il *Demone* e il *Profeta* e ne mandò la versione allo stesso poeta (3). Altri tentativi furono fatti da Italiani o italo-foni che probabilmente vissero e pubblicarono in Russia (4). La prima versione apparsa in Italia è quella de *Il prigioniero del Caucaso* eseguita in versi a Napoli nel 1834 da Antonio Rocchigiani su una traduzione in prosa francese di Varvara Kaissarova. Segue a questa la versione de *I quattro poemi maggiori* (*Il prigioniero del Caucaso, La fontana di Bahčisaraj, Gli Zingari, I fratelli ladroni*) di Cesare Boccella — traduttore pure di Kozlov e studioso appassionato di Ovidio — che pare abbia saputo il russo, ma nell'uso dei

(1) *Favole russe del Kriloff, imitate in versi italiani da vari chiarissimi autori...*, Perugia, 1827.

(2) Un saggio o un abbozzo di *Quel che c'è di Puškin o su Puškin in italiano* oltre che una *Bibliografia puškiniana*, Roma, 1937, ci ha dato E. DAMIANI nel volume miscelaneo edito dall'« Istituto per l'Europa Orientale » di Roma a cura di E. Lo Gatto nel 1937: *Alessandro Puškin. Nel primo centenario della morte*. Cfr. inoltre E. LO GATTO, *Puškin in Italia* in *Revue de Littérature comparée*, XVII (1937).

(3) Cfr. *Puškin i graj Ricci* in *Literaturnoe nasledstvo. Puškin*, Mosca, 1934, pag. 56.

(4) E' la traduzione anonima (il Damiani crede in prosa e eseguita direttamente dal russo) de *Il prigioniero del Caucaso*, Odessa, 1837. Seguono due scelte di *Poesie*, l'una di L. DE MANZINI, Pietroburgo, 1844, l'altra di M. WAHLTUCH, *Poesie di A. Puschkin*, Odessa, 1855, in 24°, pp. 31.